

# Arpa Puglia, scenari per il futuro verde

Intervista al dg Bruno: "Olfattometria e Centro regionale mare, esperienze pugliesi esportabili"

Luigi Mosca

«Cinque anni per l'ambiente. Scenari per il futuro verde della Puglia» è l'evento che si è svolto a Bari il 15 ottobre scorso, organizzato da Arpa Puglia: l'Agenzia ambientale pugliese ha raccontato l'ultimo lustro di attività a una platea di giornalisti e addetti ai lavori, alla presenza tra gli altri del sindaco di Bari e presidente nazionale Anci, Antonio Decaro, e dell'assessore regionale all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio. A moderare il dibattito sono stati Paolo Di Giannantonio (Tg1) e Francesca Lombardi (Arpa Puglia). Un'iniziativa originale di divulgazione e confronto, voluta dal direttore generale dell'Arpa Puglia Vito Bruno, avvocato, il cui incarico alla guida dell'Agenzia coincide sostanzialmente con l'ultimo quinquennio. Tra le novità emerse in questi anni, il Centro regionale mare e il Laboratorio di olfattometria, due esperienze che è utile conoscere anche per una regione confinante, come la Campania, che condivide con i vicini pugliesi molte questioni ambientali, alcune in cui lo scenario è abbastanza roseo (la Puglia detiene il record in Italia per la percentuale di acque di balneazione marine classificate "eccellenti"), altre in cui emergono difficoltà comuni (il tema delle maleodoranze sul territorio affligge i cittadini di entrambe le regioni, come sappiamo in Campania dalla recente crisi sui miasmi a Giugliano e comuni vicini). Abbiamo intervistato Vito Bruno per chiedergli proprio quali aspetti, della sua esperienza al vertice dell'Arpa, sono più indicativi per il contesto campano.

**Quali sono le novità più rilevanti emerse nell'attività dell'Arpa Puglia nel corso del suo incarico?**

«Ne cito tre, il laboratorio olfattometrico avviato nel 2019 e il Centro regionale mare, entrambi con sede a Bari, poi la nuova sede di Taranto. L'esperienza dell'olfattometria è particolarmente interessante, a mio avviso, perché introduce elementi di *citizen science*, come state sperimentando anche voi in Campania.



L'esperienza delle molestie olfattive comprende aspetti che sono inevitabilmente soggettivi e in tal senso la collaborazione dei cittadini è essenziale. Anche noi, come ha fatto l'Arpa Campania di recente, abbiamo messo a disposizione strumenti per inviare all'Agenzia ambientale segnalazioni georeferenziate di maleodoranze, in modo da sistematizzare la descrizione del fenomeno. Nel nostro caso si tratta di app su scala comunale, gestite in collaborazione con le amministrazioni locali. Un'esperienza di questo tipo è attiva a Monopoli, popoloso comune della provincia di Bari, comune dove i cittadini avevano segnalato significative problematiche olfattive».

**Quali sono i risultati di questo tipo di esperienze?**

«Accanto alla cosiddetta *citizen science*, abbiamo anche intensificato i controlli, ad esempio sulle aziende soggette ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia), che sono stati raddoppiati. Ovviamente, in caso di anomalie riscontrate, sono stati informati gli organi competenti. Tuttavia, non solo le nostre ispezioni, anche le stesse segnalazioni provenienti dai

cittadini sono state utili in sede di repressione di comportamenti illeciti. C'è almeno un caso, che mi balza alla mente (ma non è il solo) in cui una Procura, in questo caso quella di Bari, ha utilizzato anche le segnalazioni raccolte quale supporto istruttorio per un'operazione di sequestro a carico di un'azienda, individuata come responsabile dei miasmi. Noi siamo disponibili a illustrare il nostro percorso ad altre realtà regionali: anche in Campania, è possibile pensare a un evento in cui confrontarci, per poi eventualmente mettere a disposizione il nostro *know-how*, ad esempio nella formazione dei colleghi campani».

**Come è migliorato il modo di lavorare dell'Arpa Puglia sulla tutela dell'ambiente marino dopo l'inaugurazione, nel 2019, del Centro Regionale Mare?**

«Partiamo da un presupposto: la costa da monitorare nella nostra regione è pari a circa mille chilometri, e come tutti sanno la Puglia affaccia su due mari, lo Ionio e l'Adriatico. Non è certo mia intenzione sminuire le dimensioni del monitoraggio delle acque di balneazione in Campania:

anche qui l'impegno è complesso e ci si occupa di tante località rinomate a livello internazionale, tuttavia credo che la lunghezza della costa da monitorare sia circa la metà. Altro dato, abbiamo 185 depuratori da seguire: questo per dare l'idea delle dimensioni della sfida in Puglia. Quando mi sono insediato, non esisteva un polo specializzato nella tutela del mare, lo abbiamo creato a Bari su input della Direzione Generale, assegnandovi circa 35 dipendenti. Prima le attività in questo ambito erano distribuite sul territorio, ora c'è una struttura regionale che ha permesso, tra le altre cose, di rafforzare le attività consultive a favore delle Autorità portuali e dei Comuni: attività che hanno rilievo, ad esempio, nei procedimenti di autorizzazione per operazioni di dragaggio, di ripascimento e altro. Il supporto in fase istruttorio è di certo migliorato: adesso, quando gli enti locali intendono realizzare opere sul litorale, fin dall'inizio, chiedono il coinvolgimento dell'Arpa, puntando sia a ottimizzare i tempi del procedimento che a garantire gli aspetti di ecosostenibilità a partire dall'ideazione dell'opera».

**Infine, può raccontarci brevemente come l'attuale direzione dell'Arpa Puglia vede la comunicazione? Cosa avete sperimentato in questo ambito negli ultimi anni?**

«Cito due iniziative: il Tg Green andato in onda ogni settimana su Rai3, nell'ambito del programma del Tgr Buongiorno Regione, diciannove puntate, ciascuna su un diverso tema ambientale, realizzate dalla Rai con il supporto dell'Arpa, e poi gli incontri di formazione promossi insieme all'Ordine dei Giornalisti della Puglia e al Master di Giornalismo dell'Università di Bari nell'ambito dei "Venerdì della Comunicazione Ambientale". Abbiamo voluto ricordare ai professionisti del sistema mediatico che, quando trattano di temi ambientali, c'è una fonte istituzionale a cui rivolgersi per attingere notizie e informazioni, cioè l'Arpa. Piantiamo dei semi che nel tempo germoglieranno, perché se i giornalisti si rivolgono alle fonti istituzionali, se decidono di consultare con frequenza i nostri canali di informazione, questo contribuirà sicuramente a migliorare la qualità dell'informazione».